

Area tematica: Storia dei popoli e dei territori
Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

LA FAMIGLIA BÉLIER

(tit. orig. La Famille Bélier)

Scheda tecnica e artistica

R.: Eric Lartigau; sogg. or.: Victoria Bedos; sc.: Victoria Bedos e Stanislas Carré De Malberg; fot.: Romain Winding; mont.: Jennifer Auge; mus.: Evgueni e Sacha Galperine; costumi: Anne Schotte; scenog.: Olivier Radot; con: Karin Viard, François Damiens, Eric Elmosnino, Louane Emera, Roxane Duran, Ilian Bergala; distr.: BIM. Francia, 2014, 105'.

La trama

Nella famiglia Bélier, sono tutti sordi tranne Paula, che ha 16 anni. Nella vita di tutti i giorni, Paula svolge il ruolo indispensabile di interprete dei suoi genitori, in particolare nella gestione della fattoria di famiglia. Un giorno, incoraggiata dal professore di musica che ha scoperto che possiede un dono per il canto, decide di prepararsi per partecipare al concorso canoro di Radio France. Una scelta di vita che per lei comporterebbe l'allontanamento dalla sua famiglia e l'inevitabile passaggio verso l'età adulta.

Il regista Éric Lartigau

Éric Lartigau nasce nel 1964 in Francia. Ha lavorato per circa dieci anni come assistente del regista Pascal Thomas e di altri importanti cineasti come Édouard Molinaro, Diane Kurys ed Emir Kusturica. L'arrivo al cinema è segnato invece da un'iniziale carriera di attore (Les Maris, les Femmes, les Amants, 1988) di Pascal Thomas, passando poi alla regia cinematografica con Pistole nude e Un ticket pour l'espace, coscritte e interpretate da Kad Merad e Olivier Baroux. La sua terza regia è Prestami la tua mano. Nel 2010 realizza Scatti rubati.

Commento del regista

«Sono rimasto profondamente toccato dalla storia. A posteriori potrei ragionare sui motivi per cui certi temi mi sono piaciuti e sulle ragioni che mi hanno portato a scegliere di fare questo film piuttosto che l'altro, ma la verità è che la mia scelta è stata del tutto impulsiva. Non c'è dubbio che la famiglia sia un soggetto universale che, peraltro, è stato trattato migliaia di volte nel cinema. Ma è un tema che mi piace e mi interessa, poiché è il luogo dell'epidermide, è il luogo dove nascono tutte le emozioni primarie, le sensazioni animali. Adoro esplorarlo.

Le risate e le lacrime, l'ingiustizia provata da qualcuno confrontata con la verità sentita da qualcun altro.»

Parliamo di... contenuti

La famiglia Bélier permette di parlare di "disabilità", "diversità", "normalità" in termini molto ampi, riuscendo a far vacillare confini e unire mondi apparentemente distanti. Rifletti su questi termini a partire proprio dalla visione del film e dai mondi che rappresenta, e procedi per cerchi concentrici dall'universo più piccolo, quello di Paula, la protagonista, ai successivi, la sua famiglia, la scuola, la comunità locale in cui vive fino alla più ampia dimensione rappresentata da Parigi, da Radio France.

Quali ruoli hanno

Il film è anche un racconto di formazione sulla fine dell'adolescenza: un momento cardine della vita in cui desideri e paure sono vissuti ai massimi livelli. Hai mai vissuto una situazione simile a quella di Paula? Una scelta che ti avrebbe separato, ma allo stesso tempo reso indipendente dai tuoi genitori? Come l'hai affrontata?

E ora parliamo di... regia

Vi segnaliamo tre punti importanti del lavoro registico compiuto da Lartigau su cui riflettere. Il gioco tra rumori, suoni, parole e tra personaggi che parlano e sono in grado di sentire e personaggi che parlano a gesti e non sentono:

come ha orchestrato questo insieme? Pensate ai tipi di inquadrature scelte, al montaggio, al ruolo della colonna sonora, al tipo di recitazione. A proposito di colonna sonora, un'efficace scelta registica segna il momento culminante del film, esprimendo ai massimi livelli il concetto di abbattimento di barriere. Qual è secondo voi questo momento? E qual è nel film il ruolo affidato alla musica e alle canzoni?

di... sceneggiatura

L'idea di raccontare di un'udente all'interno di una famiglia di sordi nasce dall'esperienza realmente vissuta da Véronique Poulain, assistente dell'attore e comico francese Guy Bedos, figlia di genitori sordi che nel 2014 ha raccontato il suo rapporto con i suoi, con umorismo, nel libro autobiografico *Les Mots qu'on ne me dit pas* (Le parole che non mi dicono).

Victoria Bedos, figlia di Guy, ne ha tratto una sceneggiatura insieme a Stanislas Carré de Malberg, che è stata poi ulteriormente adattata dal regista Lartigau insieme a Thomas Bidegain, sceneggiatore.

Il pregio maggiore della sceneggiatura consiste nei dialoghi, molto vivaci, diretti, non scontati. Pensa a degli esempi. In particolare potrai notare che le espressioni più "colorite" sono affidate proprio ai Béliers. Perché secondo te? Fai degli esempi. Altra qualità della scrittura è il giusto dosaggio tra elementi comici e drammatici che nel complesso rendono il film una commedia mai banale. Analizza i personaggi principali soffermandoti soprattutto sul loro modo di esprimersi e sulle situazioni che vivono. Elenca questi momenti. In che ordine sono?

Come per la protagonista Paula, anche altri personaggi nel film subiscono una trasformazione. Quali personaggi? Che ruolo hanno nel film?

di... storia del cinema

La tematica della disabilità uditiva è stata affrontata da diversi punti di vista nella storia del cinema. Ricordiamo *Thursday's Children* (Lindsay Anderson, 1954) documentario del Free Cinema in cui il regista si reca presso una scuola di sordomuti, *Anna dei miracoli* (Arthur Penn, 1962), in cui un'insegnante tenta di rieducare una bimba sordomuta che le menomazioni hanno reso prepotente e cattiva, *Figli di un Dio minore* (Randa Haines, 1986), in cui viene affrontata la tematica dell'amore nella disabilità. Hai visto altri film che affrontano la disabilità? Se sì, quali? Parlane con i tuoi compagni.

E mettili a confronto con *La famiglia Béliers*.

Notizie e curiosità

Louane Emera, Paula nel film, è stata scoperta dal regista in quanto concorrente del programma televisivo *The Voice*.

Della famiglia Béliers l'unico non udente anche nella vita reale è Luca, il ragazzino che interpreta il fratello di Paula.

Sordo profondo, era alla sua prima esperienza con la macchina da presa. Gli altri tre componenti della famiglia Béliers si sono dovuti avventurare nell'apprendimento della lingua dei segni. Per i tre attori è stata davvero una sfida.

Le canzoni che Paula canta sono di Michel Sardou, celebre chanteur parigino le cui canzoni si adattano perfettamente al percorso di vita che Paula sta affrontando.

E ora largo alla creatività!

Analizza con la tua insegnante di lingua francese il testo della canzone *Je vole*, cantata nel finale del film da Paula, prova a cantarla con la tua classe, riprendete la vostra esecuzione e **postatela sulla pagina Facebook Schermi di Classe**.

La famiglia Béliers ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche *Miss Impossible*, Emilie Deleuze, 2016. *Les Choristes*, Christophe Barratier, 2004. *Baby Baloon*, Stefan Liberski, 2013.